

# L'Orma

Tuitio  
Fidei  
et  
Obsequium  
Pauperum



"... Cristo patì per voi,  
lasciandovi un esempio,  
affinché ne seguite  
le orme..." (Pt 2/21)

RIVISTA DELL'ORDINE DI MALTA ITALIA

Anno XXXVIII N. 4  
Dicembre 2020



Eletto per un anno Luogotenente di Gran Maestro  
sovrintenderà al processo di riforma dell'Ordine

## Buon lavoro, Fra' Marco!

Il Consiglio Compito di Stato dell'Ordine di Malta, riunito il 7 e l'8 novembre a Roma, ha eletto Luogotenente di Gran Maestro Fra' Marco Luzzago. In base alla Costituzione melitense resterà in carica per un anno, con pieni poteri. Avrà un compito non facile, Fra' Marco. Dodici mesi per portare a termine il processo di riforma dell'Ordine ritenuto ormai sempre più necessario: Carta Costituzionale e Codice vanno aggiornati per renderli funzionali ai tempi contemporanei. Al termine verrà eletto il Gran Maestro, che succederà al compianto Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto.

Cavaliere professore che nei lunghi anni di militanza (è entrato nell'Ordine nel 1975 e ha pronunciato i voti solenni nel 2003) ha imparato a conoscere bene i meccanismi dell'Ordine, Fra' Marco è molto ben voluto in Italia. Evidentemente, gode della fiducia anche dei membri non italiani del Consiglio Compito. **Quali saranno le linee guida lungo le quali ha intenzione di muoversi, d'intesa con il Sovrano Consiglio, le illustra lo stesso Fra' Marco nel lungo articolo in esclusiva per L'Orma che pubblichiamo nelle due pagine centrali, la 8 e la 9.** A noi, assicurandogli le nostre preghiere e la nostra vicinanza, non resta che augurargli il più sincero: Buon Lavoro!


Un altro augurio lo rivolgiamo a... tutti noi. Il 2020 si avvia a conclusione. E mai come oggi il tradizionale auspicio per un "Felice Anno Nuovo" arriva sincero dal cuore. Perché, lo sappiamo bene, l'anno che si sta chiudendo è stato davvero pesante, profondamente doloroso per troppe persone e causa di allarme e ansia per tutti. La pandemia ha portato con sé oltre alla malattia e ai tantissimi decessi anche i timori per l'economia, per la tenuta del tessuto sociale dei nostri sistemi di convivenza che ritenevamo collaudati, per la solidità psicologica delle persone. Ma i Cavalieri, le Dame, i volontari dell'Ordine di Malta hanno evidentemente **una caratteristica comune: il non arrendersi mai, l'usare le avversità per trasformarle in opportunità.** Sempre in difesa dei più fragili e dei bisognosi di protezione. Deve essere l'eredità di secoli - quasi un millennio! - di una tradizione di costante aiuto agli ammalati, ai poveri, ai diseredati, alle persone in difficoltà. Fare il bene non è facile: tanti gli ostacoli

che si frappongono. Ma superarli o aggirarli è parte della nostra natura. È anche così che ci atteniamo al nostro duplice carisma: *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*, ovvero testimoniare la nostra Fede attraverso l'aiuto ai bisognosi. È la missione indicataci fin dal 1565 dal Gran Maestro Jean de La Vallette: «Se lasciamo morire i nostri poveri noi non siamo nulla!». L'articolo è a pagina 12.

Quello che abbiamo fatto in questa stagione dei contagi da Covid e che continuiamo a fare in ogni territorio dove operiamo, dimostra che non abbiamo intenzione di mollare: **se il virus ci ha sfidati, come ha fatto con tutti, l'Ordine di Malta ha raccolto la sfida.**

A dimostrarlo ci sono le tantissime iniziative che sono appena una minima parte dell'impegno che stiamo approfondendo un po' ovunque e che raccontiamo in queste pagine. *(Tra parentesi: se avete voglia di dare una mano a questa vostra rivista, andate a vedere nell'ultima pagina come potreste contribuire).*

Ai progetti ormai consueti e collaudati, come il meritorio acquisto e distribuzione di beni alimentari e di prima necessità e dei farmaci, si stanno affiancando nuove idee e proposte. Come, per esempio, la *Postazione di primo ascolto medico* avviata a Milano a favore dei cosiddetti migranti. Un nuovo impegno che ci è valso il plauso e la collaborazione della Pastorale dei migranti della Diocesi meneghina. Oppure l'innovativo *Punto di ascolto psicologico online*: un supporto a distanza per dare - in videoconferenza o per telefono e sempre gratuitamente - sostegno e conforto a chi vive una situazione di particolare disagio. Questi due progetti sono descritti a pagina 2 e 3. Ecco: noi stiamo facendo tutto questo e tanto altro ancora.

E il vedere **la risposta e l'entusiasmo con il quale tanti giovani accolgono e si fanno carico in prima persona dei progetti che proponiamo, ci rasserena e tranquillizza per il futuro.** Ci fanno capire che siamo sulla strada giusta. Perciò continueremo a raccontarvi su *L'Orma* le belle iniziative portate avanti ogni giorno dalle varie "anime" dell'Ordine: i Gran Priorati, l'Associazione dei Cavalieri, le Delegazioni, il CISOM, il Corpo Militare, i volontari, i Giovani, gli Adulti. Tutti insieme, uniti.  *(n.d.a.)*

### PAGINA 2

Un primo aiuto medico  
per i migranti a Milano

### PAGINA 3

L'ascolto psicologico  
ora viene anche online

### PAGINA 5

Come gestire (bene) un hotel  
nella stagione del Covid

### PAGINA 6

«Perché ha la Croce di Malta  
sulla divisa militare?»

### PAGINA 14

Quando i Cavalieri di Malta  
avevano anche le ali

Grande successo per l'iniziativa che la Delegazione di Lombardia ha avviato con la Pastorale diocesana dei Migranti

## Il gazebo sul sagrato di una Chiesa milanese è il primo ascolto medico per i lavoratori stranieri

di Angelo Maria Calati \*

L'idea è venuta a Massimiliano Prati, Confratello della Delegazione di Lombardia: offrire un punto di primo ascolto medico gratuito ai lavoratori stranieri. Un servizio in linea con il carisma dell'Ordine di Malta, che ci sprona ad aiutare chi ha bisogno di aiuto. Questi lavoratori stranieri sono persone, uomini e donne, sempre più inserite nel tessuto economico e sociale delle nostre città, dove spesso sono impegnate in vari tipi di preziosa assistenza: alle famiglie e agli anziani, ma non solo. Ma, altrettanto spesso, sono lavoratori con una copertura sanitaria inesistente o insufficiente. Curiosamente (o egoisticamente?)

chi usufruisce delle loro prestazioni tende di solito a non prendere nemmeno in considerazione che coloro che li assistono possano a loro volta ammalarsi e avere bisogno di cure.

Ed ecco che, dopo averne parlato con don Alberto Vitali, responsabile della Pastorale dei Migranti della Diocesi di Milano e ottenuto l'entusiastico assenso del Delegato di Lombardia del nostro Ordine, è nato un Progetto. Nome in codice: *Maria aiuto dei migranti*. Con la collaborazione del CISOM, il Corpo di soccorso dell'Ordine in Italia guidato in Lombardia dall'avvocato Carlo Settembrini Sparavieri, la terza domenica del mese viene installato un gazebo sul sagrato della Basilica milanese di Santo Stefano Maggiore, la "chiesa degli stranieri"

SORRIDENDO...



dove si celebrano le Sante Messe in tante lingue diverse dall'italiano. Alcuni medici, coordinati dallo scrivente che del Progetto è stato nominato responsabile, ricevono i fedeli prima o dopo la Messa. Il tipo di prestazione offerto è limitato. Si tratta, come detto, di un punto di primo ascolto: misurazione della pressione, saturimetro, valutazione delle sintomatologie riferite. Ma, soprattutto, abbiamo constatato la soddisfazione dei "pazienti" nell'aver trovato un momento di ascolto cordiale, attento e rispettoso. Frequentemente, forse nella maggior parte dei casi, ci viene richiesta non tanto una prestazione sanitaria vera e propria, che del

resto sarebbe difficile attuare sotto un gazebo, quanto invece un aiuto per superare ostacoli burocratici attinenti all'assistenza. Questa attività - sempre svolta nel più totale rispetto delle necessarie misure di sicurezza, con mascherine e sanificazione del tavolo e del gazebo a ogni nuovo paziente - rientra nel più ampio progetto denominato "Operazione Soccorso Lombardia" che la Delegazione, d'intesa con il CISOM, ha avviato dal mese di marzo per venire incontro alle realtà più fragili colpite dall'emergenza sanitaria. Il successo è stato immediato. L'iniziativa ha interessato anche i media con servizi del quotidiano cattolico *Avvenire* e del TG3 della RAI (nella foto a sinistra l'intervista a Massimiliano Prati). È quindi possibile che, a un certo punto, si renderà necessario

aumentare la frequenza del servizio, non limitandoci soltanto a una Domenica al mese. Vedremo. Intanto, una cosa, in conclusione mi sento di dirla: tante volte, in questi anni, ho potuto constatare che, in termini di gratificazione spirituale, il volontario riceve più di quanto ha dato. Ciò si sta rivelando vero anche questa volta: non soltanto per me ma, ne sono certo, per tutti i partecipanti a questo servizio. ❧

\* Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza; Colonnello medico ACISMOM Consulente sanitario della Delegazione SMOM di Lombardia



A Milano ma anche a Brescia e nelle altre città della Regione le "nuove leve" raddoppiano le iniziative

## La pandemia non ferma i giovani: le attività continuano in sicurezza

Come ogni anno erano pronti a partecipare al Pellegrinaggio a Lourdes. Ma il Covid lo ha impedito. Allora, come palliativo, avevano deciso di organizzare soltanto per pochi partecipanti un loro mini pellegrinaggio in sicurezza al Santuario di Oropa: saltato anche questo per via della ripresa dei contagi. Il Gruppo Giovanile della Delegazione di Lombardia però è testardo e non si è arreso. Non paghi di avere raddoppiato il servizio ai bambini in difficoltà (dopo l'assistenza al CAF ora operano anche con un'altra importante struttura milanese, l'Albero della Vita) e avendo nel frattempo ripreso come nella Fase 1 della pandemia il "giro" delle consegne di beni alimentari e farmaci alle persone e alle famiglie in difficoltà, i giovani coordinati dal responsabile Niccolò Zingoni e dalla consorella Clotilde Candelo, si sono concessi un fine settimana pieno di attività riservate a loro stessi. «È stato come un Pellegrinaggio dentro la città... visto che quest'anno sono stati cancellati sia quello a Lourdes sia quello a Loreto oltre ai nostri regionali come Oropa». Il culmine è stata la Santa Messa celebrata da mons Federico Gallo, cappellano del Gruppo Giovanile, ospiti nel Convento

dei Barnabiti. La foto di gruppo qui sotto li ritrae, con regolare mascherina, nel cortile dell'adiacente istituto Zaccaria, celebre scuola dei Barnabiti. ❧





Medici, infermieri e logisti in azione negli ospedali e nelle strutture da campo anti-Covid

## A Milano, Monza, Pavia, Crema, Orbassano e altrove: la ripresa dei contagi trova pronto il Corpo Militare

di Matteo Guidotti \*

A partire dal mese di ottobre la recrudescenza della pandemia di COVID-19 ha portato una nuova situazione di sovraccarico per il sistema sanitario di tutta l'Italia. Particolarmente sotto pressione sono le Regioni Lombardia e Piemonte. L'Unità Territoriale "Primo" del Corpo Militare ACISMOM ha così risposto alla chiamata. È stato attivato tutto il personale sanitario e logistico per prestare supporto alle strutture civili e militari. E anche per tenere corsi di formazione specifica sull'impiego dei dispositivi di protezione individuale per i professionisti che devono operare in ambienti ad elevato rischio biologico. Il Ten. Col. Renato Mazzon, coordinatore dell'Unità, è in costante contatto con gli enti territoriali per seguire l'evoluzione della curva pandemica e per rinnovare l'attività di supporto che dal febbraio scorso ha visto gli uomini del Primo impegnati su più fronti nell'Italia nord-occidentale.

I militari del distacco torinese dell'Unità hanno coadiuvato i sanitari dell'ASL di Orbassano nella somministrazione di 450 dosi di vaccino anti-influenzale. I logisti della sede milanese hanno provveduto ad

installare a Milano, presso l'Ospedale "Luigi Sacco" e a Monza, in collaborazione con il CISOM, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, due strutture campali nei punti in cui vengono effettuati i tamponi rapidi a servizio della popolazione. Le aliquote presenti nelle province di Cremona

e di Pavia proseguono l'impegno sul territorio, affiancando le amministrazioni locali nell'assistenza alle fasce più esposte della popolazione.

Infine gli specialisti della sezione CBRN, per il contenimento del rischio chimico, biologico, radiologico e nucleare, hanno proseguito le atti-

ività didattiche a favore del personale della Sanità Militare dell'Esercito, impegnato nell'Operazione "Igea", arrivando a formare, nel solo mese di novembre, 55 medici e infermieri militari che saranno impiegati presso i centri dislocati sul territorio lombardo per il prelievo dei campioni biologici e lo svolgimento dei tamponi messi a disposizione dal Ministero della Difesa. ✖

\* Ten. (c.do), Corpo Militare, Unità Territoriale Primo



Nelle foto: allestimento postazione tamponi a Monza; formazione all'uso dei DPI, i dispositivi di protezione individuale, per medici e infermieri impegnati nella Operazione "Igea"; il personale dislocato in Piemonte in supporto ai sanitari della ASL di Orbassano (TO); formazione sull'uso dell'ambulanza con potenziali pazienti COVID-19.

## L'aiuto viene anche in videoconferenza o per telefono

di Pietro Mortini

Presentiamo un progetto proposto e studiato dal prof. Pietro Mortini, primario di Neurochirurgia dell'Ospedale San Raffaele di Milano. Il prof. Mortini, che assumerà la guida del nuovo servizio, collabora con la Delegazione SMOM di Lombardia anche in altre importanti iniziative tra cui il Progetto Alzheimer.

La pandemia da Coronavirus, lo sappiamo bene, sta colpendo tutti noi. Non soltanto sul piano sanitario o su quello economico ma anche su quello più strettamente familiare. Molti hanno perso persone care o stanno lottando insieme a loro contro il nemico invisibile. Altri soffrono le limitazioni dell'isolamento domiciliare e della quarantena lontani dai loro affetti. Il timore del contagio, della malattia e della morte - assieme alle ansie provocate dai numerosi e spesso contraddittori messaggi che i media ci portano ad ogni ora fin dentro le nostre case - ha riattivato paure ataviche, mettendo a dura prova la nostra stabilità mentale e le nostre capacità di sopportare eventi inaspettati. **Attacchi di panico e rischi di depressione sono dietro l'angolo. Per chi non riesce ad elaborare queste paure, parlare con uno psicologo può essere di grande aiuto.** Fortunatamente i moderni mezzi di telecomunicazione consentono al professionista di superare le restrizioni imposte dalla pandemia che impediscono il confronto diretto e ravvicinato. Si possono rag-



Il prof. Pietro Mortini e il volantino che annuncia l'iniziativa.

giungere gli utenti nelle loro abitazioni evitando spostamenti rischiosi o, comunque, vietati. La Delegazione SMOM di Lombardia interviene offrendo gratuitamente, a chi ne farà richiesta, un punto di ascolto psicologico online o, come pure si dice, "da remoto": per telefono o usando una delle numerose piattaforme di videoconferenza sarà possibile confrontarsi con un professionista qualificato. Non sarà l'avvio di un vero ciclo di sedute psicologiche. Soltanto un colloquio, massimo tre. Al termine del quale avverrà la valutazione: l'approccio è stato sufficiente oppure è consigliabile avviare un vero percorso?. Lo scopo, insomma, è di aiutare i richiedenti ad utilizzare nel modo migliore le risorse personali per risolvere la loro crisi psicologica. Si tratta di un intervento intenso interattivo e altamente specializzato.

Per accedere gratuitamente al servizio bisognerà inviare una email all'indirizzo [supporto.psicologico@smomlombardia.it](mailto:supporto.psicologico@smomlombardia.it) fornendo il proprio recapito o telefonando ad un numero di cellulare (331.6972203). Le richieste di aiuto verranno raccolte da una segreteria dedicata a questo programma assistenziale. Nelle 24 ore successive alla richiesta di contatto uno psicologo concorderà col richiedente un colloquio telefonico o telematico secondo le preferenze dei richiedenti: WhatsApp, Skype, Zoom ecc. Il progetto denominato "Punto di ascolto psicologico" è parte dell'"Operazione Soccorso Lombardia" della Delegazione. ✖

Importante convegno di studio a Pisa per rievocare le vicende del S.Giovanni di Malanotte

## Dalla Terra Santa all'Europa, dal Medioevo a oggi: la storia di un Ospedale racconta la vita dell'Ordine

di Lorenzo Benedetti \*

L'intento di marcare il novecentesimo anniversario dalla morte del beato Gerardo Sasso ha offerto alla Delegazione Gran Priorale di Pisa e all'Accademia Maria Luisa di Borbone, ente culturale con sede a Viareggio, l'occasione per organizzare un incontro di studio incentrato sulla natura ospedaliera dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, nato nell'XI secolo proprio con lo scopo di assistere i pellegrini diretti ai Luoghi Santi. Durante il convegno, tenutosi nello splendido salone dell'Istituto Arcivescovile Santa Caterina a Pisa, sono stati così ripercorsi vari momenti nella storia del carisma assistenziale e caritativo dell'Ordine di Malta. Significativamente il titolo dell'incontro è stato: "L'Ospedale: memorie storiche".

A un'introduzione chiara e dettagliata sulla genesi e lo sviluppo delle strutture sanitarie dall'età antica al XII secolo, sapientemente narrati da Maurizio Vaglini, già docente di Storia della Medicina all'Università di Pisa, ha fatto seguito la relazione di fra' Giovanni Scarabelli, Cappellano professore, sulla figura e l'opera del beato Gerardo. Forte di una solida conoscenza dell'argomento e attraverso puntuali riferimenti all'attualità, il relatore ha saputo tratteggiare il significato dell'esperienza gerosolimitana e i punti chiave del carisma giovanita incarnati dal Fondatore, modello di vita cristiana ed esempio per gli uomini e le donne del nostro tempo. Con il proseguire dei lavori, la visuale si è poi spostata dalla Terra Santa all'Europa: Tommaso Maria Rossi, archivistica presso il prestigioso Archivio Storico Diocesano di Lucca, ha infatti ricostruito e inquadrato



nel contesto generale le vicende dell'ospedale cittadino di San Giovanni di Malanotte, una delle moltissime strutture dell'Ordine attive sul Continente in epoca medievale e gestite nello spirito della Casa madre. Nella visione melitense, infatti, l'ospitalità rappresenta la prima fra le opere di pietà (*Statuti*, 1719, *Titolo IV*) e l'ospedale costituisce il luogo in cui essa viene praticata verso tutti coloro che si trovano nel bisogno, gratuitamente e senza distinzioni. È ciò che avveniva nella Sacra Infermeria costruita nel 1532 e riedificata nel 1574 a Valletta, attiva sino al 1798 e studiata a fondo da Paul Cassar e Giovanni Scarabelli, oggetto della relazione di chi scrive. È quanto avviene ancora oggi nelle numerose istituzioni caritative facenti capo all'Ordine di Malta in tutto il mondo. Proprio tale aspetto è stato l'argomento dell'intervento conclusivo a cura di Giacomo Berutto, ambasciatore dell'Ordine presso la

Repubblica di Namibia. Dopo una panoramica generale, ha illustrato le attività di aiuto e solidarietà avviate e condotte nella città di Rundu, nel nord del Paese africano a vantaggio della popolazione più bisognosa.

L'incontro, che ha registrato un notevole interesse e ha dimostrato ancora una volta l'indelebile impronta che i giovaniti hanno lasciato nella storia, è stato così l'occasione per approfondire temi e problemi con importanti risvolti sull'attualità e per insistere attraverso la ricostruzione del passato sui valori propri e inalienabili dell'Ordine e dei suoi membri: la dedizione ai Poveri e la difesa della Fede. ❖

**L'OSPEDALE: MEMORIE STORICHE**

ENCUENTRO DI STUDIO A 900 ANNI DALLA MORTE DEL BEATO GERARDO,  
FONDATORE DELL'OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME

Salone dell'Istituto Arcivescovile Santa Caterina  
Pisa, Piazza Santa Caterina 4  
Sabato 10 ottobre 2020 - ore 13:30



ORDINE DI MALTA  
DELEGAZIONE DI PISA

*La nascita degli ospedali e il loro sviluppo fino al XII secolo*  
Maurizio Vaglini (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria)

*La figura del Beato Gerardo e l'Ospedale di Gerusalemme*  
Fra' Giovanni Scarabelli (Cappellano Canonico, Università di Lucca)

*Gli ospedali prima e dopo il Mille: San Giovanni di Malanotte*  
Tommaso Maria Rossi (Archivista Storico Diocesano di Lucca)

*Un modello di arte assistenziale a Malta: la Sacra Infermeria nel Settecento*  
Lorenzo Benedetti (Delegazione di Pisa)

*«Obsequium Pauperum»: l'opera di aiuto e solidarietà dell'Ordine di Malta in Namibia*  
Giacomo Berutto (Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Repubblica di Namibia)

Seguirà alle ore 18:30 la Celebrazione della Santa Messa nella Chiesa di Santa Caterina

L'intervento dell'ambasciatore Giacomo Berutto. Il programma del convegno.

\* Gruppo Giovanile, Delegazione di Pisa

A Rieti e Viterbo sono in corso numerosi progetti a favore di singoli, famiglie e conventi in difficoltà

## «Raccolta di cibo e abiti: è la nostra risposta all'appello per la Giornata Mondiale dei poveri»

di Marco Metelli \*

Èra necessario rispondere all'appello del neo Luogotenente di Gran Maestro Fra' Marco Luzzago e trasmesso dal Procuratore del Gran Priorato di Roma, l'ambasciatore Amedeo de Franchis. Così, come tante altre Delegazioni, anche quella di Viterbo-Rieti ha celebrato la Giornata Mondiale dei Poveri attraverso intense attività caritatevoli e assistenziali svoltesi nei giorni 13, 14 e 15 Novembre.

In particolare, i Capi Gruppo A.B.C. di Viterbo, Orte, Civitavecchia e Rieti, si sono attivati nel reperire generi di prima necessità e indumenti, raccolti dai Volontari presso vari esercizi commerciali e successivamente distribuiti dagli stessi a famiglie, monasteri, conventi, case-famiglia in grave difficoltà economica.

Il Delegato Avv. Roberto Saccarello, intanto, aveva già programmato una campagna di aiuti in occasione dell'Avvento, in modo che in occasione della Natività del Signore i fratelli più bisognosi possano essere soccorsi e confortati nello spirito del carisma melitense. ❖



Momenti della raccolta dei materiali da donare.

\* Donato di Devozione  
Resp. Comunicazioni Delegazione di Viterbo-Rieti



La positiva e incoraggiante esperienza mandata avanti da Filippo Seccamani Mazzoli nel suo albergo *Galles* a Milano

## Gestire bene un hotel nella difficile “era Covid”? È meglio se si è anche Cavaliere e ispettore CISOM

di Domenico Frasca \*

Mai arrendersi. E inventarsi proposte nuove. Aprendo a tipologie di clienti con esigenze specifiche. E, pur essendo il proprietario, tornando anche a fare i turni in Reception

**F**ilippo Seccamani Mazzoli è di quelli che non si arrendono. Attivissimo Ispettore Nazionale del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta di cui è Cavaliere di Grazia e Devozione, Filippo è proprietario dal 1986 di un bel hotel di Milano: il *Galles* di Piazza Lima, inserito nel circuito della catena Best Western. Difficile mestiere in questi tempi di chiusure di alberghi per via del Coronavirus. Ma Filippo non molla. Con la seconda ondata di contagi e a seguito dell'entrata in vigore del DPCM del 3 novembre 2020, lui ha deciso che, nonostante tutto, il suo hotel resterà aperto, che resisterà.

Questa è una bella storia di resilienza, per usare un termine diventato di moda. Ovvero: come superare un momento di difficoltà (sperando, ovviamente, che il “momentaccio” non duri troppo a lungo...). Staff operativo ridotto a sette persone tra cui lo stesso Seccamani che, in prima persona, è tornato a “fare i turni in reception” come si dice in gergo alberghiero. Per la sanificazione i numeri sono ovviamente molto maggiori. I protocolli di igiene attivi in albergo richiedono interventi costanti, che interessano tutta la struttura: le aree comuni - hall, reception, zone di passaggio - le camere, gli spazi per il fitness e la sala colazione più il ristorante. Il tutto con uno sguardo alle cifre. Nel 2019, appena un anno fa ma sembra un'altra epoca, Milano aveva accolto circa 11 milioni di turisti e si apprestava ad iniziare un 2020 con una previsione di prenotazioni ben superiore. E, invece, gli ultimi dati di Assolombarda prevedono arrivi pari ad appena tre milioni e mezzo per l'intero 2020 con un effetto diretto devastante sui consumi dell'indotto: shopping e ristorazione per indicare alcuni esempi.

Che fare? «Il Covid ha rallentato la nostra attività, ha cancellato eventi e manifestazioni» non può che constatare Filippo. E allora? «Il mio obiettivo quotidiano è trovare il modo per tenere vivo l'hotel, per dare opportunità allo staff, per restare un punto di riferimento per la città». Già perché, continua: «Il mestiere



Filippo Seccamani Mazzoli nella divisa del CISOM.

dell'albergatore è accogliere, offrire una casa lontano da casa». E quando si attraversa periodi difficili, quello è il momento non soltanto di non arrendersi ma, anzi, di reagire pensando a soluzioni creative e alternative. Ed ecco una possibile formula. Al momento l'hotel di Filippo ospita tre tipologie di clientela: chi è impossibilitato a rimanere al proprio domicilio per la presenza di familiari positivi al Covid; i professionisti che non possono rientrare in ufficio perché questo è chiuso ma hanno bisogno di uno spazio attrezzato, sicuro e confortevole per lavorare; e, infine, chi prevede trasferte a Milano per cure mediche non posticipabili. Al *Galles* si sono attivati in primo luogo con la ristorazione. L'hotel dispone di un ristorante al sesto piano del palazzo: *La Terrazza* regala una vista panoramica su Corso Buenos Aires una delle arterie pulsanti della città e, nelle giornate senza nuvole, anche il panorama fino alle Prealpi. Il nuovo DPCM, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ormai regola le vite e le restrizioni di tutti noi, consente l'attività di ristorazione per gli ospiti dell'albergo. E poi c'è il *wellness*. Tenersi in forma

è sempre importante ma, forse, lo è ancora di più in questa stagione del “tutti rinchiusi in casa”. Ecco, allora, l'itinerario one-way. «Per consentire ai nostri ospiti di muoversi abbiamo pensato ad una sorta di Wellness Trail all'interno del palazzo fino alla nostra terrazza panoramica. È un itinerario a senso unico, quindi scongiura la possibilità di incrociare altri ospiti nel senso opposto e assicura così il distanziamento. Abbiamo calcolato che chi vuole camminare o fare una corsa leggera può coprire una distanza di 500 metri: il percorso inizia dall'ultimo piano e culmina nella palestra attrezzata o in piscina».

Infine: per assicurare distanziamento e sanificazione, l'hotel ha aderito al Protocollo Special Protection. Curato da BWH Hotel Group, il protocollo stila le procedure per offrire ai clienti un soggiorno in piena sicurezza. E tutto questo senza mai dimenticare di essere un Cavaliere di Malta e un dirigente superimpegnato del CISOM. Unire le due cose si può? La risposta, con un sorriso e uno sguardo di rassegnata pazienza al Cielo, la danno i dipendenti di Filippo: sono abituati a vederlo arrivare spesso al mattino nella divisa arancione del Corpo. 🇮🇹

\* Cavaliere di Grazia Magistrale

Responsabile Comunicazioni Delegazione di Lombardia

Proficua collaborazione con il Banco Alimentare e con alcuni supermercati locali

## Perugia: la Delegazione raddoppia la raccolta viveri

di Valentina Baldoni Fornari \*

**L'**emergenza spinge a raddoppiare gli interventi di aiuto. Così, per la prima volta, la delegazione di Perugia-Terme dell'Ordine di Malta ha duplicato la raccolta viveri che solitamente veniva effettuata una volta l'anno. Ma il Covid ha cambiato le carte in tavola, spingendo a darsi ancora di più da fare. Il primo appuntamento è stato sabato 3 ottobre presso il supermercato Eurospin Fabro-Ficulle in via XXV Aprile, località San Lazzaro. Qui nove volontari e volontarie hanno raccolto 530 chili di generi alimentari vari da ridistribuire nel territorio. La Delegazione partecipa da anni alla raccolta nazionale del Banco Alimentare con il quale collabora attivamente. Ma era necessario organizzare interventi straordinari per reperire viveri di prima necessità da destinare agli assistiti e alle assistite sul territorio regionale. La pandemia ha messo in maggior difficoltà, anche in Umbria, chi già si trovava in stato di necessità: anziani, persone sole e nuclei familiari che si vedono costretti a rinunce e sacrifici prima impensabili, spesso faticando per pudore anche a chiedere esplicitamente aiuto. L'organizzazione delle due raccolte è stata resa possibile anche grazie al credito e alla stima che i membri, i volontari e le volontarie della Delegazione umbra hanno guadagnato nei con-

fronti di alcune importanti catene di supermercati dove si sono svolte e si stanno svolgendo raccolte viveri con la presenza di contenitori dedicati realizzati dalla Delegazione. Da gennaio a maggio 2020 la Delegazione ha distribuito in Umbria circa 4.000 chili di alimenti con i servizi “Buon Fine” pensati per il recupero del fresco invenduto, in collaborazione con il Banco Alimentare e con i contenitori della raccolta permanente nei supermercati. 🇮🇹

\*Donata di Devozione. Responsabile Comunicazioni Delegazione Perugia-Terme



Le Delegazioni di Marche Nord e Marche Sud alla Santa Casa in rappresentanza di tutto l'Ordine

## In preghiera a Loreto: pellegrinaggio in forma ridotta che però non ha tolto nulla all'emozione e alla gioia

di Alberto Alessandrini Passerini \* e Giovanni Martinelli \*\*

Donate mascherine protettive a frati e sacerdoti. Ultima partecipazione di Fra' Marco Luzzago prima della sua elezione a Luogotenente di Gran Maestro. Una visita nel nome di San Giovanni Paolo II

La frase è di San Giovanni Paolo II: «Ricco non è colui che possiede, ma colui che dà, colui che è capace di dare». È tenendo salda nella mente questa frase che le due Delegazioni di Marche Sud e Marche Nord, insieme, hanno accolto la richiesta di Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo Delegato Pontificio della Basilica della Santa Casa di Loreto: consegnare dispositivi di protezione individuale necessari a sacerdoti e frati per poter accogliere al meglio tutte le persone che giornalmente si recano presso la Santa Casa a rivolgere una preghiera alla Vergine Maria. Così, sabato 31 Ottobre, il Delegato della Delegazione Marche Nord, Fra' Marco Luzzago, in uno dei suoi ultimi interventi prima di essere chiamato all'incarico di Luogotenente di Gran Maestro, è




andato alla Basilica della Santa Casa di Loreto con il Delegato di Marche Sud, Giordano Torresi, per consegnare 2.000 mascherine. Questo è davvero un anno "strano", lo sappiamo: l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia ha stravolto molte nostre consuetudini. In tempi ordinari, proprio in Ottobre, ci saremmo ritrovati a Lo-

reto nell'annuale Pellegrinaggio nazionale: tre giorni di gioia e di preghiera alla Santa Casa per Cavalieri, Dame, Volontari e Signori Ammalati e soprattutto per le famiglie e i bambini. Purtroppo molte abitudini si sono dovute adeguare, molti appuntamenti rimandare. Ma non questo. Grazie all'invito della Fondazione Pellegrinaggi le De-



Due momenti della visita a Loreto.

legazioni Marche Nord e Marche Sud, insieme, si sono recate presso la Basilica di Loreto per una Messa e, con umiltà, hanno compiuto un passaggio nella Santa Casa per elevare una preghiera a nome di tutto l'Ordine. Che la Madonna di Loreto ci protegga sempre con il Suo infinito Amore! 

\* Donato di Devozione. Resp. Comunicazioni Delegazione Marche Nord  
\*\* Cavaliere di Grazia Magistrale. Resp. Comunicazioni Marche Sud.

L'incontro casuale con il figlio di una Signora Assistita dall'Ordine offre una inaspettata gratificazione a un Cavaliere

## «Colonnello, perché sulla divisa ha la croce di Malta?» E da una domanda incuriosita emerge una bella storia


di Luciano Valentini di Laviano \*

A Perugia alcuni giorni fa, dopo essere stato a trovare una nostra Signora Assistita che necessitava di una visita, stavo andando a un appuntamento al Comando Esercito Umbria. Centro città, area ZTL cioè zona a traffico limitato e vigili urbani con gli occhi - e la pena! - puntati sugli automobilisti. Quindi: meglio andare a piedi. Indossavo l'uniforme di servizio del Corpo Militare dell'Ordine di Malta. Mi si avvicina un signore di mezza età. Mi ferma e gentilmente mi chiede: «Scusi, colonnello, perché sulla sua divisa dell'esercito c'è la croce dell'Ordine di Malta?». Un po' meravigliato rispondo che faccio parte del Corpo Militare dell'Ordine. Spiego brevemente le modalità della nostra appartenenza all'Esercito e quale sono le cose di cui ci occupiamo. Lui mi ringrazia ma, a questo punto, sono io che mi incuriosisco. Chiedo come mai conoscesse e riconoscesse la croce dell'Ordine di Malta. «Vede, mia madre viveva da sola a Spoleto» mi racconta. «Quando ci fu l'ultimo terremoto, quello del 2016, per alcune settimane fu alloggiata in una tensostruttura del Comune. Quella struttura era gestita dai volontari dell'Ordine di Malta e ora, immagino, che i militari che la presidiavano di cui mi parlò mia madre foste voi. In quei giorni, vivevo a Torino, nei suoi racconti giornalieri mi diceva quanto fossero gentili e disponibili i volontari che lavoravano lì; ogni desiderio o necessità di chi era ospitato veniva esaudita al più presto. Mi disse che organizzarono anche una festa di compleanno per un bambino che era lì con i genitori. Mi raccontò che per come veniva trattata si sentiva



L'autore nel 2016 in divisa da colonnello, con mons. Renato Boccardo, vescovo di Spoleto, nella tensostruttura di cui si parla nell'articolo.

una principessa». Un momento di silenzio, chiaramente i ricordi si stavano trasformando in emozioni. Poi continua: «Mia madre è morta circa un anno fa. Ma fino all'ultimo, i contatti con i volontari dell'Ordine sono proseguiti: piccole commissioni, telefonate di compagnia e perfino, quando la sua schiena non le permetteva più di stare in piedi o seduta, trasporto all'ospedale di Foligno: l'attesero fino al termine della visita e la riaccompagnarono a casa. Quando chiese quanto doveva per il servizio le dissero che nulla doveva. Alle insistenze di mia madre risposero chiedendo preghiere per loro e il loro servizio». Altro momento di silenzio e poi: «Io non sono molto praticante, ma ho capito che nell'Ordine di Malta ci credete veramente e date aiuto solo per amore per il prossimo!». Quindi mi saluta e, ringraziandomi nuovamente, si allontana.

Ho ripreso la strada per il mio appuntamento ripensando all'accaduto. A un certo punto ho realizzato che, quasi certamente, quel signore non lo incontrerò mai più. E non mi ero presentato né gli avevo chiesto il suo nome! Però, riflettendoci, ho capito che in fondo non era importante. Perché l'Ordine di Malta, con la sua esperienza plurisecolare, non ha bisogno di nomi per assistere chi è nel bisogno. E questo lo sa fare veramente bene. 

\* Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza  
Delegato per le Comunicazioni del Gran Priorato di Roma  
Tenente Colonnello Direttore del Corpo Militare ACISMOM



La pandemia invece di rallentare le attività ne sta stimolando delle nuove

## Varese: raddoppiano assistenza medica e mensa Distribuite 150 tonnellate di prodotti alimentari

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione \*

Su richiesta del Santuario del Sacro Monte ripreso anche il controllo delle misure di sicurezza che i fedeli devono rispettare. Il Gruppo è stato "promosso" a Sezione



Con il Covid-19 le attività a Varese dell'Ordine di Malta non sono diminuite ma raddoppiate! I membri e i volontari si sono certamente guadagnati la recente "promozione" da Gruppo a Sezione. L'eccellente collaborazione tra le varie componenti dell'Ordine, la Delegazione, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) e il Corpo militare ha fatto sì che le difficoltà connesse alla pandemia invece di limitare le iniziative ne abbiano stimolato delle nuove. Dopo il difficile periodo di *lock-down*, i confratelli varesini - il cui "Gruppo" su incarico del Delegato è stato appena "promosso" al rango di "Sezione" - hanno ripreso la loro partecipazione congiunta alla S. Messa la prima domenica di ogni mese presso il Santuario del Sacro Monte di Varese. Proprio il Santuario ha richiesto di prestare un servizio d'accoglienza, per il rispetto delle misure dovute al Covid-19, per tutte le Ss. Messe festive. Così, dal 23 maggio 2020, 18 volontari hanno svolto e continuano a svolgere questo servizio senza interruzioni, dovendo spesso limitare gli accessi alla chiesa. È ripreso, inoltre, il servizio di consulenza medica (su prenotazione) presso l'Associazione "Pane di Sant'Antonio-Casa della Carità". Sempre i "Varesini" hanno anche organizzato il 26 settembre, per il quarto anno consecutivo, il Ritiro spirituale della Delegazione presso il Sacro Monte sotto la Direzione spirituale di Mons. Marco Navoni, Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia e Cappellano Capo della Delegazione di Lombardia. *Last but not least*, la pandemia non ha comunque mai interrotto il servizio alla mensa dei poveri delle Suore della Riparazione, sostenuto da volontari dell'Ordine di Malta sin dal 2006. Presso la mensa prestano servizio una settantina di volontari e, tra di essi, una quindicina sono membri dell'Ordine di Malta o volontari del CISOM. In particolare, i volontari dell'Ordine sono in servizio il lunedì, il mercoledì e il venerdì.

La mensa di Varese non può essere considerata una "semplice" mensa dei poveri. Il servizio è, infatti, un mix di "Unità di Strada" con una mano tesa a chiunque si trovi in difficoltà e di assistenza alle famiglie bisognose: oltre al pasto vengono distribuiti, ogni sera, diversi prodotti, tra cui alimenti da cuocere, pannolini, prodotti per l'igiene e perfino cibo per i cani che accompagnano le persone in difficoltà. Il servizio, a seguito della pandemia, ha dovuto subire sostanziali modifiche. La distribuzione avviene all'aperto, entrano solo due ospiti alla volta e viene misurata la temperatura corporea; ciò ha comportato che il tempo per la distribuzione, svolta precedentemente tra le 19 e le 20, è raddoppiato: si apre alle 18 e si chiude alle 20. In questo periodo, oltre 160 persone usufruiscono ogni giorno della mensa ma le persone iscritte nel registro tenuto dalle Suore della Riparazione, dotate di un apposito tesserino di riconoscimento, sono più di 800. Tuttavia, oltre alle persone iscritte, si presentano ogni sera nuovi ospiti non "registrati". Il confronto tra i "censimenti" tenuti nel 2016 (mercoledì 5/10/2016), 2019 (mercoledì 23/10/2019) e nel 2020 (mercoledì 7/10/2020) fornisce alcune interessanti informazioni. Tra il 2016 e il 2020, il numero degli ospiti è diminuito. Ciò è probabilmente connesso ad una politica

che autorizza il ritiro ad una singola persona di più sacchetti. Circa un centinaio degli ospiti (su 163) ritira, infatti, due o più sacchetti. Risulta così che la sera dell'ultimo censimento sono stati distribuiti 330 sacchetti. La comunità più numerosa si rivela quella ucraina, con 46 ospiti di cui 38 donne. Gli italiani diventano così la seconda comunità ad usufruire della mensa con 39 ospiti, per la grande maggioranza uomini. Analizzando le macro aree di provenienza degli ospiti, notiamo che la comunità musulmana è formata da 36 persone, piuttosto stabile rispetto alle 31 unità del 2018 ma in netta riduzione rispetto alla comunità del 2016 di ben 59 persone. La rilevazione per identificare la comunità musulmana è data dall'esigenza di preparare per loro un pasto privo di carne di maiale. Alcuni migranti hanno dichiarato come nazionalità ceceno o curdo ma sono stati registrati con i loro passaporti rispettivamente russi o turchi. Considerando una media di 320 pasti al giorno per 313 giorni all'anno si arriva a un totale di 100.160 pasti. Ogni sacchetto pesa circa 1,5 kg e possiamo così calcolare oltre 150 tonnellate di cibo distribuite in un anno. 🇮🇹

\* Cavaliere di Onore e Devozione in obbedienza  
Tesoriere Delegazione SMOM di Lombardia

Tabella delle nazionalità dei fruitori della mensa

Nazionalità	Maschi			Femmine			Totale		
	2020	2019	2016	2020	2019	2016	2020	2019	2016
<b>TOTALE</b>	<b>90</b>	103	145	<b>73</b>	74	80	<b>163</b>	177	225
Ucraina	8	6	10	38	36	33	<b>46</b>	42	43
Italia	30	44	45	9	9	13	<b>39</b>	53	58
Marocco	9	5	23	2	0	5	<b>11</b>	8	28
Romania	5	5	7	6		5	<b>11</b>	5	12
Albania	4	5	7	4	0	11	<b>8</b>	9	18
Egitto	2	3	0	2	1	0	<b>4</b>	4	0
Costa d'Avorio	3	4	4	0	0	1	<b>3</b>	4	5
Algeria	3	3	1	0	0	0	<b>3</b>	3	1
Filippine	1	0	0	2	1	1	<b>3</b>	1	1
Perù	0	3	2	3	1	0	<b>3</b>	4	2
Russia	2	0	0	1	2	0	<b>3</b>	2	0
Senegal	3	0	3	0	0	0	<b>3</b>	0	3
Eritrea	1	1	3	1	0	0	<b>2</b>	1	3
Ghana	2	0	5	0	0	0	<b>2</b>	0	5
Libia	2	1	0	0	0	0	<b>2</b>	1	0
Mali	2	1	2	0	0	0	<b>2</b>	1	2
Moldavia	0	0	0	2	1	1	<b>2</b>	1	1
Niger	2	0	0	0	0	0	<b>2</b>	0	0
Sri Lanka	2	2	0	0	2	1	<b>2</b>	4	1
Azerbaijan	1	0	0	0	0	0	<b>1</b>	0	0
Bangladesh	1	0	0	0	0	0	<b>1</b>	0	0
Bulgaria	1	1	2	0	0	2	<b>1</b>	1	4
Etiopia	1	0	0	0	0	0	<b>1</b>	0	0
India	1	2	2	0	1	0	<b>1</b>	3	2
Iran	1	3	0	0	4	0	<b>1</b>	7	0
Mauritius	1	1	1	0	0	0	<b>1</b>	1	1
Pakistan	1	1	0	0	0	0	<b>1</b>	1	0
Polonia	0	0	1	1	1	2	<b>1</b>	1	3
Santo Domingo	0	0	0	1	0	0	<b>1</b>	0	0
Spagna	0	0	0	1	0	0	<b>1</b>	0	0
Turchia	1	0	0	0	0	0	<b>1</b>	0	0
Altre nazioni presenti nei precedenti censimenti		12	27		8	5		20	32

Il neo Luogotenente di Gran Maestro traccia le principali linee dell'impegno che lo attende

## «Non *part time* ma a tempo pieno: per i nostri religiosi auspicio che la vita sia interamente dedicata all'Ordine»

di Fra' Marco Luzzago \*

«Ho un anno di tempo. Al centro del mio incarico ci sarà la riforma della Carta Costituzionale e del Codice». E con il Cardinale Silvano Tomasi, Delegato speciale del Papa, «procederemo rapidamente». L'eliminazione dei requisiti nobiliari per la eleggibilità a Gran Maestro si accompagnerà, assieme ad altri necessari aggiornamenti, al potenziamento della formazione teologica e spirituale di tutti i membri delle tre classi

L'elezione a Luogotenente di Gran Maestro è stata per me inaspettata. Solo lo scorso giugno ero stato eletto Delegato della Delegazione Marche nord e non pensavo neanche lontanamente che i partecipanti al Consiglio Compito di Stato mi avrebbero votato a larga maggioranza al vertice del Sovrano Ordine di Malta. Ho accettato l'elezione dello scorso 8 novembre con spirito di servizio, promettendo di dedicare tutto me stesso a questo alto incarico, conscio delle responsabilità che questa carica comporta anche se dalla durata limitata ad un anno. Come ho avuto modo di dire nel mio discorso subito dopo l'elezione, al centro del mio impegno vi è la riforma della Carta Costituzionale e del Codice. Ma su questo permettetemi di tornare tra breve.

Nelle settimane precedenti il Consiglio Compito di Stato, qualcuno all'interno dell'Ordine aveva chiesto che questo venisse rinviato *sine die* a causa del Covid19 e delle difficoltà di alcuni partecipanti di giungere a Roma. Rinviare l'elezione del capo dell'Ordine sarebbe stato non solo un atto contrario alla nostra Costituzione, che prevede un limite alla permanenza in carica del Luogotenente Interinale, ma soprattutto avrebbe significato esporre l'Ordine a una serie di difficoltà gestionali. In base



all'articolo 144 del Codice, infatti, il Luogotenente Interinale alla morte del Gran Maestro "deve limitarsi alla ordinaria amministrazione, astenendosi da iniziative che non siano necessarie o urgenti". La presenza di 44 partecipanti al Consiglio Compito di Stato sui 56 aventi diritto al voto (giunti a Roma anche dagli Stati Uniti e dal Sudamerica), ha dimostrato la forte volontà dei Capitolari di permettere al governo del Sovrano Ordine di Malta di ritornare ad operare nella sua piena funzionalità.

Il ritorno alla casa del Padre di Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto lo scorso 29 aprile ha provocato in me un dolore profondo. Era stato lui nel 2003 a ricevere i miei voti solenni. Non solo abbiamo perso

un uomo di Dio, ma anche un Gran Maestro che con la sua semplicità ma soprattutto il suo esempio, le sue parole ed i suoi gesti ha saputo guidare l'Ordine all'indomani di una fase molto delicata, ristabilendo armonia e serenità. Nei giorni prima di morire si era molto rammaricato di non essere stato in grado di portare a compimento la riforma della Costituzione e del Codice che era stato al centro del suo lavoro nei tre anni da lui passati al vertice dell'Ordine di Malta.

Insieme alla mia elezione, la decisione di Papa Francesco di nominare il Cardinale Silvano Maria Tomasi, C.S. quale suo Delegato speciale presso l'Ordine permetterà adesso di procedere rapidamente con la riforma. Il Cardinale Tomasi conosce

infatti molto bene l'Ordine e tutte le questioni legate alla revisione della Costituzione. Il nostro obiettivo comune è di tenere un Capitolo Generale straordinario, che avrà il compito di approvare la riforma, entro la fine del mio mandato.

Al cuore delle modifiche vi è il Primo Ceto dei membri dell'Ordine e la **necessità di aggiornare le regole che governano la vita dei religiosi dell'Ordine** all'ultima revisione del Codice di Diritto Canonico che risale al 1983. Ritengo che saremo tutti d'accordo nel ritenere davvero auspicabile che i nostri Professi possano essere impegnati non solo part-time come purtroppo avviene oggi che sono costretti a guadagnarsi da vivere con una professione civile ma al 100 per cento del loro tempo nelle attività dell'Ordine.

Il Cardinale Tomasi ha recentemente dichiarato nel corso di un nostro incontro al Palazzo Magistrale che il «rafforzamento dell'identità religiosa dell'Ordine di Malta passa in primo luogo attraverso un impegno sempre più coerente dei suoi membri religiosi nella vita dell'Ordine, che sia fedele ai voti emessi e in linea con la scelta di vita consacrata». **La strada maestra - ha concluso** - «è quella di cercare il più ampio consenso possibile, in un clima di fiducia

Entrato nel 1975 nel Gran Priorato di Lombardia e Venezia era Delegato di Marche Nord

## Bresciano con studi dai Francescani è parente di Paolo VI

Fra' Marco Luzzago nasce a Brescia il 23 giugno del 1950. Dopo la maturità scientifica dai Frati Francescani, ha studiato medicina per diversi anni nelle Università di Padova e Parma prima di essere chiamato a curare le attività familiari. Ha gestito attività commerciali nell'industria dei beni di consumo e nel campo della grande distribuzione, settore in cui

ha operato per molti anni. Fra' Marco Luzzago è entrato nel Sovrano Ordine di Malta nel 1975 nel Gran Priorato di Lombardia e Venezia e ha emesso i voti religiosi solenni nel 2003. Prende parte ai pellegrinaggi internazionali dell'Ordine di Malta a Lourdes e ai pellegrinaggi nazionali di Assisi e Loreto. Dal 2010 dedica completamente la sua vita all'Ordine di Malta

trasferendosi nelle Marche per curare una delle Commende dell'Ordine. Dal 2011 è Commendatore di Giustizia nel Gran Priorato di Roma dove ricopre la carica di Delegato delle Marche Nord e responsabile della biblioteca. Dal 2017 è consigliere dell'Associazione Italiana dell'Ordine di Malta. Fra' Marco Luzzago è parente di Papa Paolo VI. 





reciproca, senza però dimenticare quali siano le priorità». La riforma proseguirà nel solco di quanto già impostato dal Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre.

Altri aspetti importanti che verranno aggiornati dalla riforma sono l'eliminazione dei requisiti nobiliari per l'eleggibilità del Gran Maestro, la necessità di assicurare che i membri del Primo Ceto abbiano esclusivamente come loro superiore un altro Professo, e il miglioramento nelle strutture governative e regionali dell'Ordine. **Nessuna modifica è prevista nella struttura territoriale dei tre Gran Priorati italiani e nelle competenze dell'Associazione Italiana** per le

attività ospedaliere ed il Corpo Militare. I membri italiani dell'Ordine di tutte e tre le classi residenti nel territorio continueranno ad appartenere al rispettivo Gran Priorato.

Verrà rafforzata, infine, la formazione teologica e spirituale di tutti i membri delle tre classi. In particolare, diventerà un elemento centrale la preparazione che precede l'ammissione alle varie classi dell'Ordine.

Il 2020 è stato senza dubbio un anno molto difficile per tutti noi e per il nostro Ordine. Oltre alla morte del Gran Maestro, abbiamo dovuto affrontare la sfida posta dalla pandemia, una situazione senza precedenti nella storia moderna, a cui le nostre

associazioni e i nostri corpi di soccorso e di volontariato nel mondo hanno prontamente risposto. Principio cardine di questi progetti è sempre stato quello di cercare di mantenere per quanto possibile un contatto diretto con i nostri assistiti. È davvero con grande compiacimento che ho appreso di nuovi servizi per ridurre gli effetti della crisi economica e sociale, per distribuire pasti ai non abbienti, per garantire loro le cure e le medicine di cui hanno bisogno, per non interrompere i contatti con gli anziani e i disabili. Quanto realizzato nel 2020 dalle diverse componenti dell'Ordine di Malta in particolare in Italia dai tre Gran Priorati con le rispettive Delega-

zioni, dall'Associazione Italiana, dal Corpo Militare e dal Corpo Italiano di Soccorso è encomiabile ed esempio al quale sempre ispirarsi. Insomma, non abbiamo mai abbandonato i nostri Signori Malati, anzi abbiamo cercato di creare nuovi strumenti per farli sentire meno soli: il calore umano è insostituibile, soprattutto in tempi di crisi.

È con questi esempi di speranza, nell'imminenza del Santo Natale che vi ringrazio per quanto fate nel nome del nostro Ordine. Il Signore benedica ciascuno di voi, i vostri cari, le persone che fra noi soffrono di più e hanno più bisogno di amore. ✠

\* Luogotenente di Gran Maestro

Nel discorso dopo l'elezione il neo Luogotenente richiama ai doveri verso i Signori Ammalati

## «Per affrontare le nuove sfide serve l'aiuto di tutti voi»

*L'8 novembre, dopo la sua elezione a Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago ha rivolto il seguente discorso ai presenti nella Villa Magistrale all'Aventino e al Delegato speciale del Pontefice, il neo cardinale Silvano Tomasi.*

**E**ccellenza il Delegato Speciale, cari Confratelli e care Consorelle, non posso nascondervi la mia emozione. Lo Spirito Santo ha benignamente rivolto il suo sguardo su di me. Ringrazio ciascuno di voi per aver riposto la vostra fiducia sulla mia persona e per aver dimostrato con la vostra presenza qui oggi, un grande amore e una grande dedizione per il nostro Ordine.

Da parte mia non posso che assicurarvi il mio massimo impegno per affrontare le sfide che ci attendono nei prossimi mesi. In primo luogo, la riforma della Carta Costituzionale e del Codice, così come richiesta dal Santo Padre

e portata avanti con tanta forza dal nostro compianto Fra' Giacomo, al quale in questo momento va il mio commosso pensiero. Altre sfide ci attendono. Tra queste, l'assistenza che come ordine religioso e ospedaliero dobbiamo dare ai nostri Signori Malati in un periodo così terribile come quello che stiamo tutti vivendo. Da solo nulla potrei.

Ma con l'aiuto di ciascuno di voi e degli organismi che rappresentate possiamo affrontare le difficoltà e procedere uniti nel compimento di quella missione che il Beato Gerardo ha trasmesso a noi, suoi successori.

Infine, desidero ringraziare il personale del Gran Magistero per il grande lavoro svolto, che ha permesso a questo Consiglio Compito di Stato di svolgersi in circostanze eccezionali.

Vi chiedo di pregare per me. Che Dio vi benedica! ✠



Per il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta si chiude un anno intenso e se ne apre un altro pieno di impegni

## Non c'è solo il virus: ci hanno richiamati ad Amatrice E abbiamo ripreso gli interventi per l'emergenza freddo

di Giorgia Caprioli \*

Una corda che vibra all'unisono, un Corpo che si adopera sempre e comunque per aiutare il prossimo. Teatri diversi, stessi protagonisti. Dal Nord al Sud, dal centro alla periferia, dal soccorso in mare a quello a terra: lo scenario cambia, le necessità territoriali si diversificano, ma lo spirito e la professionalità con la quale i Volontari del CISOM si coordinano ed entrano in azione rimane lo stesso su tutto il territorio nazionale. A Milano, a Monza, a Padova, a Rovigo, come in altre città d'Italia, si intensifica l'attività di assistenza per l'emergenza freddo. Aumenta l'impegno dei volontari delle Unità di Strada del CISOM per la crescita esponenziale di persone che, oggi più che mai, si riversano per strada di notte in cerca di un aiuto. Pur consapevoli degli importanti rischi provocati da questa grave pandemia, le UdS scendono in campo, convinte che poter offrire una carezza, poter rivolgere uno sguardo verso "un invisibile", poter ascoltare il grido muto di un bisognoso possa essere l'unica leva in grado di far superare ogni paura. Anche a Rogoredo sono aumentati i giovani tossicodipendenti che popolano il boschetto milanese, ma il CISOM non ha mai abbandonato la propria postazione in prima linea: coperte, cibo e interventi di primo soccorso. La solidarietà, la volontà di rendersi utili e di aiutare tutti, a prescindere dalla religione e dalla nazionalità, fanno da guida ai team sanitari del CISOM. Migliaia di persone continuano ad essere soccorse in mare dai nostri medici



Alcune operazioni, tra cui la nascita nel mar Mediterraneo del piccolo Mahadi, accolto dalla gioia di tutti.

ed infermieri. Un disegno superiore che ha permesso qualche mese fa di far nascere il piccolo Mahadi, su un barchino alla deriva nel Mar Mediterraneo. Iniziale disperazione generale, poi un grido di gioia e di vita, simbolo di speranza e di fede. *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*: questo è ciò che i Volontari del CISOM in un anno così difficile hanno testimoniato

giorno dopo giorno, affrontando con coraggio questa devastante pandemia che sta sconvolgendo il mondo, effettuando tamponi a Lampedusa nell'hotspot dell'Isola, portando beni di prima necessità e medicine alle persone in quarantena, organizzando trasporti sanitari essenziali per raggiungere gli ospedali, creando una fitta rete di supporto sia psicologico

sia spirituale, affinché nessuno si senta solo e abbandonato, aiutando i nuovi poveri nelle mense e nei servizi doccia sia della Capitale sia nelle molteplici realtà territoriali. Dopo ben quattro anni, Amatrice, una terra tanto cara, che con forza e coraggio sta cercando di rialzarsi e ripartire, ha nuovamente chiesto aiuto e così, presso il Posto di Assistenza Socio Sanitaria (PASS), i Medici del CISOM si sono alternati durante tutto l'anno per dare un supporto sanitario agli abitanti rimasti in questo luogo: ortopedici, ginecologi, dermatologi ed altre figure specialistiche hanno prestato le loro cure ai pochi sopravvissuti che si ostinano a voler rimanere e a non voler abbandonare le proprie origini, le proprie case ed i propri ricordi. Una formazione specifica di alta qualità, accompagnata sempre da un forte senso di solidarietà e spiritualità è l'obiettivo che il CISOM sta perseguendo ed è ciò che ha consentito alle proprie Unità Search and Rescue (USAR) di poter affrontare il pericolo in occasione dell'alluvione in Calabria, senza farsi trovare impreparate, ma al contrario formate e pronte ad intervenire tempestivamente. Mai come in questo anno così difficile e faticoso, in cui cade inoltre il 50° Anniversario della Fondazione del CISOM, ogni azione fatta, ogni km percorso, ogni goccia di sudore versata ha reso testimonianza del messaggio che anima e sottende l'Ordine di Malta: "Difendere la fede, aiutando il prossimo più bisognoso".

\* Direzione CISOM

## Natale ad Arezzo: in arrivo 300 pacchi alimentari

Sono 300 i pacchi preparati dalla sezione di Arezzo della delegazione di Firenze: verranno distribuiti a 260 famiglie bisognose del territorio comunale, in maggior parte italiani con bambini. Coordinati dal Centro Distribuzione Alimentare formato dal Comune di Sansepolcro e dalla Caritas inter-parrocchiale, una quindicina tra volontari e appartenenti alla Delegazione saranno impegnati nella preparazione e distribuzione nel massimo rispetto delle norme di sicurezza sanitaria. I pacchi conterranno: uova, pasta, olio, tonno e dolci vari per i più piccoli, per un valore complessivo di circa 30 euro a pacco. La realizzazione dei pacchi, tutti con a scritte "I nostri migliori auguri per un Santo Natale" è stata possibile grazie all'azienda agrochimica Salvarat di Sansepolcro.

(Giuseppe Vescovo, Cav. Gr. Mag., resp. sez. Arezzo)





Un piccolo paese delle Marche rivendica un prezioso frammento del corpo di San Giovanni

## Storie (travagliate) di reliquie: così la mano del Battista viaggiò con il braccio di San Tommaso d'Aquino

di Giovanni Martinelli \*

Tanti spostamenti, fra tradizione e leggende. Il miracolo che alla fine convinse il dubbioso Priore Agostiniano

Rapagnano è un piccolo paese medievale, nemmeno duemila anime, nell'entroterra del Fermano, nelle Marche. È il paese "delle rape" (una rapa svetta ancora nel suo stemma) anche se i rapagnanesi in passato tentarono di cambiare il nome quando, ai tempi di papa Giovanni XVII Siccone, secondo la tradizione nato proprio a Rapagnano quando il padre vi era notaio, ne fecero supplica al pontefice, ricevendo - ahimè! - un diniego feroce: «Rape siete, rape resterete!». Nella sua storia religiosa, Rapagnano non conserva solo la memoria di Giovanni XVII, ma anche una preziosa reliquia del suo patrono, san Giovanni Battista. Raccontiamo.

Secondo la tradizione l'evangelista Luca rinvenne i resti del Battista a Segeste ma, non potendo portare con sé l'intero corpo, prese un braccio la cui mano, dopo alterne vicissitudini legate all'invasione musulmana, anche queste raccontate per tradizione, arrivò e rimase a Rapagnano, che proclamò il Santo suo protettore.

La vicenda delle reliquie di San Giovanni ha attraversato la storia: il teschio, senza la mandibola custodita a Viterbo, è a Siena (ma Istanbul ne rivendica un altro), un braccio è a Siena, un dito a Firenze; pochi anni fa, nel 2010, fu scoperto in Bulgaria un piccolo sarcofago contenente delle ossa ora conservate nella cattedrale di Sofia, che si ritiene fossero del Battista. Altri frammenti sono dispersi in molte chiese soprattutto d'Italia.

Ma torniamo a Rapagnano. Sembra che la preziosa reliquia del Precursore fosse custodita dapprima a Costantinopoli dai Paleologi, imperatori d'oriente, successivamente ricomparve in Italia insieme a parte del corpo del santo, ora venerato a Roma in san Silvestro in capite. Il braccio destro fu donato da Pio II Piccolomini alla sua Siena, che lo custodisce in duomo, nel 1464.

La mano sinistra fu donata all'Ordine di Malta dallo Zar, la destra pervenne agli agostiniani, e qui si inserisce la tradizione rapagnanese. Agli inizi del Trecento, volendone fare dono al suo paese, fra' Francesco da Monterubbiano, più volte priore generale agostiniano, si mise in viaggio



Sopra, veduta aerea di Rapagnano con, al centro, la Collegiata di S. Giovanni Battista. Sotto a sinistra la mano in una incisione del Settecento e a destra la Chiesa di S. Giovanni Battista danneggiata dal sisma.



con alcune preziose reliquie: la mano destra del Battista, un braccio di san Tommaso d'Aquino, una mano di santa Lucia. Più «per impulso divino, che per propria deliberazione» come raccontano i cronisti, transitando a Rapagnano si ammalò tanto gravemente da ricevere l'estrema unzione. Avvenne però un fatto miracoloso: una pisside posata sopra la cassetta contenente le reliquie si librò in aria. **Assistendo al prodigio, il frate si rimise in salute, ma non volle ascoltare il consiglio di chi voleva che le reliquie rimanessero a Rapagnano.** Decise di ripartire con le reliquie, ma appena lasciata Rapagnano, ricadde nuovamente malato, facendo voto, se fosse guarito, di donare alla chiesa locale le preziose ossa. La sua gua-

rigione fu immediata e fra' Francesco mantenne la promessa. Nel 1570 la comunità fece realizzare due distinti ostensori per esporre le reliquie alla pubblica venerazione, ma poco dopo furono rubate alcune parti insieme alle bolle che ne certificavano l'originalità. Questo evento indusse mons. Maremonti, visitatore apostolico del vescovo di Fermo card. Felice Peretti (futuro Sisto V), a proibirne il culto. Proseguono i cronisti: «Iddio però, che aveva sempre glorificato il Braccio del diletto Precursore, non soffrendo la sospensione del culto ad esso prestato, incominciò ad affligger la Marca tutta con folgori, turbini e grandini, soprattutto a Fermo e Rapagnano.

Si accorse allora il Vescovo che il dubitare dell'autenticità di quelle San-

te insigni Reliquie era lo stesso che provocar lo sdegno Divino» e si affrettò a riconsegnarle alla pubblica venerazione. Alla protezione della reliquia la storia rapagnanese ha assegnato fatti prodigiosi e miracoli. La tradizione racconta di premonitori movimenti delle dita, annuncianti sventure quando si chiudevano e tempi felici quando si schiudevano, quasi benedicienti.

**La mano con la quale san Giovanni battezzò il Signore continua a proteggere il Fermano.** Purtroppo la chiesa che la custodisce, dedicata al patrono, è chiusa da anni a causa dei danni del terremoto del 2016. Si spera che presto si possa tornare a venerare la sacra reliquia. ✠

\* Cavaliere di Grazia Magistrale



Nel 1565, sei anni prima della battaglia di Lepanto, Jean de La Vallette confermò lo spirito che anima gli Ospitalieri

## Da secoli vive ancora il messaggio del Grande Assedio: «Se lasciamo morire i poveri noi non siamo più nulla»

di Maria Laura Falcinelli \*

Il Gran Maestro che avrebbe dato il nome alla capitale di Malta mise in piedi in poco tempo una delle strutture militari più forti dell'epoca. Creando anche, con la Sacra Infermeria, il primo centro medico d'Europa. A muoverlo era una Fede saldissima

Il mondo come lo si era sempre visto era in pericolo. Un drappello di soldati però sapeva: c'era in gioco molto più di un'isoletta immersa nel Mediterraneo. Fu così che iniziò la grande scommessa: farcela, nonostante tutto. Farcela, da soli, nell'indifferenza della gente che continuava con le sue piccole realtà. E ora noi contemporanei ancora ce lo ricordiamo, il Grande assedio di Malta del 1565. Anche grazie a questo evento gli Ospitalieri sono entrati nell'immaginario collettivo. Quanti film, videogame, libri sono stati creati con come protagonisti i cavalieri combattenti?

Siamo nel 1565, sei anni prima della epocale battaglia navale di Lepanto. A Malta i Cavalieri vi erano arrivati dopo essere stati cacciati da Rodi da cui erano partiti con l'insolito onore delle armi concesso al Gran Maestro L'Isle-Adam dall'ammirato nemico giurato, il Solimano.

Malta era stata letteralmente stravolta e rifondata dall'arrivo dei Cavalieri. Prima non era altro che uno scoglio battuto dal sole, terra di pescatori e corsari, senza fortificazioni degne di nota a parte quelle della Città Notabile (o Notabile, oggi Medina) e con un'economia basata esclusivamente su quello che il mare aveva da offrire.

I Cavalieri costruirono città e fortezze, diedero all'isola una legislazione moderna, una Sacra Infermeria divenuta ben presto la struttura medica più all'avanguardia d'Europa e la portarono ad essere uno dei paesi più ricchi del Mediterraneo. Ma tutti, a cominciare dal nuovo Gran Maestro de La Vallette, sapevano bene che il Solimano era deciso a non dare tregua. Si era sparsa la voce che una enorme armata turca era pronta a muoversi nella primavera del 1565.

La Vallette fece erigere nuove cortine ai baluardi del Borgo (Birgu oggi Vittoriosa), e della Senglea nel sud-est dell'isola, approfondire i fossati, alzare terrapieni. Insomma, si preoccupò di tutti gli accorgimenti



Alcuni ritratti e incisioni del Gran Maestro Jean de la Vallette. Tanti quadri e mappe celebrano il Grande Assedio.

necessari a respingere un assedio. Tutti lavorarono ai miglioramenti difensivi, comprese le donne e gli "uomini agiati"; lo stesso Gran Maestro «portava la corba per quattro ore al giorno». La Vallette iniziò subito anche il razionamento dell'acqua, aggiungendo vasche e condutture per massimizzare l'approvvigionamento di acqua piovana. Il problema delle cosiddette "Bocche Inutili", cioè uomini e donne, bambini e anziani non in grado di imbracciare le armi venne risolto imbarcando per la Sicilia tutta la popolazione non in grado di combattere. Oggi, persi nelle nostre paure per via di una pandemia che sembra volerci rendere impotenti, dobbiamo

di nuovo ricordare. Ne abbiamo parlato con Luciano Valentini di Laviano, responsabile delle comunicazioni del Gran Priorato di Roma.

**Lo storico Alessandro Barbero, durante un incontro nell'ambito del festival del Medioevo, ci ha detto che per l'Ordine il Grande Assedio del 1565 è stato più importante dell'eroismo navale durante la battaglia di Lepanto del 1571. Condividi?**

«Assolutamente, e non solo per la Religione, come venivano chiamati i Giovanni. Indubbiamente è stato un momento di svolta che ha inferto un duro colpo all'impero Ottomano. Se gli Ospitalieri avessero perso l'arcipe-

lago maltese il Mediterraneo sarebbe diventato un "lago" turco. E Malta, per la sua posizione centrale, sarebbe stata la base ideale dei turchi per lanciarsi alla conquista dell'Europa, partendo dalla Sicilia. Allora, la resistenza dei Cavalieri è stata il presupposto che ha permesso alla cristianità di arrivare a vincere a Lepanto».

**Parliamo dell'eroe degli eroi, Jean de la Vallette. Chi era veramente?**

«Fu il 49esimo Gran Maestro dell'Ordine ospitaliero. Provenzale, uomo di grande energia e coraggio, combatté contro i Turchi già a Rodi, dove venne fatto prigioniero e messo "al remo" in una galea turca. Soldato di grande valore, decise di resistere fino alla morte per non abbandonare gli oltre 12mila cittadini maltesi nelle mani degli ottomani. L'alternativa, rinchiudersi cioè con i Cavalieri in un fortilizio, sarebbe stata infatti assai più vantaggiosa ma molto meno rispondente al principio della Carità. Lo scrittore Tim Willocks, che ha romanizzato con fondamenta storiche le vicissitudini maltesi, fa dire a La Vallette: "Dio ha voluto che affrontassimo questo momento per un motivo. La nostra fede si trova davanti alla prova più dura. Non siamo semplici soldati, siamo i Cavalieri dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme. Siamo gli Ospitalieri. Ma se lasciamo i nostri poveri e i nostri ammalati a morire senza di noi, la Religione sarà già morta. Perché senza di loro non siamo nulla, la Religione non è nulla". Penso che meglio di così non si potrebbe esplicitare il significato di essere Cavalieri di Malta».

**Cosa rappresenta oggi, particolarmente in questo momento di paura e confusione, l'Ordine?**

«Senza l'uso delle armi, oggi più che mai la Religione difende la fede e serve i poveri, gli ammalati, gli emarginati, senza distinzione di credo o razza. Dando testimonianza».

\* Donata di Devozione



Spigolature nella secolare storia dell'Ordine grazie a libri antichi recuperati in un'asta

## Pieno di valore e di pietà ma uomo troppo rigoroso E alla fine Fra' Alfonso preferì lasciare il Magistero

di Pierluigi Panza \*

Sono gli anni in cui Riccardo Cuor di Leone ottiene che i pellegrini cristiani possano entrare disarmati a Gerusalemme

*Continuiamo la storia dei primi Gran Maestri dell'Ordine, sulla base della serie di libri e incisioni del XVIII secolo recuperati in un'asta da Pierluigi Panza, giornalista e collaboratore de L'Orma. La prima puntata l'abbiamo pubblicata nel numero di marzo di quest'anno.*

Decimo maestro dell'Ordine fu il francese Fra' Goffredo de Duisson e il suo magistero avvenne in un periodo turbolento. Tra il 1189 e il 1192 Duisson partecipò alla Terza Crociata. Da Betlemme, con i suoi cavalieri, al comando di re Riccardo Cuor di Leone e del Duca di Borgogna tentò la riconquista di Gerusalemme, nelle mani di Saladino dal settembre 1187. Anche l'anziano Federico Barbaros-

sa si mise alla guida di un possente esercito. Tuttavia, Federico affogò mentre tentava di guadare il fiume Goksu, in Asia Minore, nel giugno del 1190. I crociati riconquistarono alcune città perdute dopo la disastrosa battaglia di Hattin, tra le quali San Giovanni d'Acri. Ma prima di marciare su Gerusalemme, Riccardo Cuor di Leone fu costretto a tornare precipitosamente in Inghilterra, attaccata dai francesi. Il 21 settembre 1192 il sovrano inglese siglò un accordo con Saladino in base al quale i pellegrini cristiani, disarmati, potevano entrare a Gerusalemme (il Santo Sepolcro era stato conservato), che rimaneva sotto controllo musulmano. I successi della Terza Crociata permisero di mantenere il controllo di Cipro e della costa siriana. Fra' Gof-

fredo de Duisson è certamente Gran Maestro nel 1193 quando favorisce le nozze tra la regina vedova del Conte di Campagna e Almerico di Lusignano, fratello dello scellerato Guido e a lui succeduto nella corona di Cipro. Morì, probabilmente, l'anno seguente, sebbene il *Codice diplomatico del Sacro Militare ordine gerosolimitano* (Lucca, 1733), accenni a una ipotesi di morte nel 1201. Di sicuro, comunque, morì a Tolemaide, una città della Cirenaica nell'attuale Libia contesa tra AlSerraj e il generale Haftar. Gli seguì Fra' Alfonso di Portogallo, che tenne un Capitolo Generale dell'Ordine in Margatto, stabilendo leggi severe per i cavalieri. Si trattava di leggi molto rigorose (fu soprannominato "lo zelante"): nel *Codice Diplomatico* lo si descrive come

«Uomo pieno di valore e di pietà», ma anche ricolmo «di perfezione e austerità». Trovò difficoltà nel far rispettare le rigide regole introdotte e preferì lasciare il Magistero. Nel 1195 tornò in Portogallo ritenendo di dover succedere al regnante padre, morto quell'anno, probabilmente Alfonso I. Ma non aveva fatto i conti con il fratello minore che, come ricorda Jacopo Bosio, aveva già preso possesso del regno e lo accusò di apostasia.

Fra' Alfonso fu diseredato e morì il primo marzo 1207: secondo fonti non confermate per mano dello stesso fratello. Fu sepolto nella città di San Rena in Portogallo. ❧

\* Redattore delle pagine culturali del Corriere della Sera. Docente universitario.



I ritratti di Fra' Goffredo de Duisson e di Fra' Alfonso di Portogallo. Due miniature raffiguranti la caduta di Gerusalemme e il duello tra Riccardo Cuor di Leone e il Saladino.

## Tante belle mostre su Piranesi ma slittano al 2021

Nello sfortunato 2020, oltre all'anniversario del "divino" Raffaello, si è consumato tra mille difficoltà anche il terzo centenario dalla nascita di Giovanni Battista Piranesi, l'architetto che ha realizzato il Gran Priorato di Malta a Roma.

Piranesi era nato a Venezia il 4 ottobre del 1720 ma dal 1740 risiedette quasi ininterrottamente a Roma, dove trovò fortuna specie sotto il pontificato del veneziano Clemente XIII, Papa Rezzonico. Fu suo nipote, Giovanni Battista Rezzonico a incaricare il Piranesi di ricostruire il complesso sull'Aventino.

Il Covid ha un po' martoriato le iniziative che si sono svolte e che si stanno ancora svolgendo o sono state rinviate. La prima mostra, che si è svolta senza intoppi, è stata quella curata da Pierluigi Panza a Palazzo Sturm di Bassano del Grappa: *Giovanni Battista Piranesi. Architetto senza tempo* (catalogo Silvana editoriale). Alla Biblioteca civica di Bassano, infatti, sono custoditi i cataloghi di Piranesi che appartennero a Clemente XIII. La Fondazione Cini, nella sua sede a Venezia, ha riproposto la scorsa estate una serie di immagini di Gabriele Basilico scattate nei luoghi stessi di Piranesi. Il primo ottobre, sempre a cura di Panza, ha aperto alla Biblioteca Nazionale Braidense l'esposi-

zione *Piranesi a Milano*, una rassegna esposta nell'affascinante Sala Teresiana di Brera dagli alti contenuti di studio: l'influenza di Piranesi sul Neoclassicismo (catalogo Scalpendi).

Se questa mostra ha dovuto chiudere i battenti in anticipo, peggio, come tempistica, è andata alle due esposizioni romane alla Casa di Goethe e all'Istituto Centrale per la Grafica, aperte e subito chiuse per il *lockdown*. Alla Casa di Goethe si sono raccolte opere di fotografi, artisti, una scrittrice e un architetto su Piranesi: Gabriele Basilico (1944-2013), Sebastian Felix Ernst (1987), Elisa Montessori (1931), Flaminia Lizzani (1963), Gloria Pastore (1949) Max Renkel (1966) e Judith Schalansky (1980).

Inoltre, si presenta nella mostra una delle 964 matrici autografe di Piranesi conservate all'Istituto Centrale per la Grafica. Proprio in questo istituto di Palazzo Poli è stata allestita l'altra mostra romana, *Piranesi, sognare il sogno impossibile*, un percorso che alterna l'esposizione delle matrici e delle incisioni (è in previsione un catalogo multimediale).

A gennaio si svolgerà un convegno internazionale (probabilmente a distanza) previsto come conclusione di questa mostra. ❧



Ritratto di Piranesi ad opera di Pietro Labruzzi (1779).

Un espediente che nel Dopoguerra permise alla ricostituenda forza armata aerea di addestrare piloti e paracadutisti

## Quegli anni quando i Cavalieri ebbero anche le ali volando per conto dell'Aeronautica Militare italiana

di Bruno Dinelli \*

La richiesta di collaborazione del generale Briganti al Gran Maestro Chigi. Fino al 1960 i Savoia Marchetti operarono con le insegne della Croce Ottagona. Furono usati anche per i pellegrinaggi a Lourdes

**D**urante la sua plurisecolare storia l'Ordine di Malta ha portato la croce ottagonata per terre e mari. Tuttavia per un breve periodo, unico nella storia degli Ordini Religiosi e Cavallereschi, ha avuto anche una propria componente aerea. Infatti, nel secondo Dopoguerra, allo scopo di ottemperare alle clausole del Trattato di Parigi del 1947, che sanciva definitivamente il termine del secondo conflitto mondiale, la Ricostituenda Aeronautica Militare Italiana consegnò all'Ordine di Malta numerosi velivoli che eccedevano il numero massimo concesso dagli Alleati. In ossequio allo spirito dell'Ordine vennero accettati solo velivoli da trasporto del tipo SM-82: dotati della bianca croce, costituirono la forza aerea dei Cavalieri di Malta. I velivoli, con i relativi equipaggi, vennero comunque sempre impiegati dall'Aeronautica Militare, cui peraltro l'Ordine delegava l'utilizzo. Con questo espediente, dal 1947 al 1949, vennero salvati dalla demolizione decine di velivoli

da trasporto che, sotto le insegne dell'Ordine, solcarono i cieli italiani, contribuendo alla rinascita economica e militare del Paese. Fino all'agosto 1960, l'Aeronautica Militare, in riconoscimento della collaborazione con l'Ordine, continuò a impiegare i propri velivoli S-82, G-12 e C-47 con la croce di Malta a diretto supporto delle attività umanitarie dei Cavalieri e su indicazione del Gran Magistero. La breve storia di questi eventi ha quindi notevole interesse, in quanto dimostra come la collaborazione fra l'Aeronautica Militare e l'Ordine di Malta abbia giovato sia a entrambe le organizzazioni sia alla rinascita economica e culturale italiana del dopoguerra. A seguito del Trattato di Parigi il problema della demolizione riguardava l'eccedenza di alcuni tipi di velivoli, in particolare i grossi plurimotori SM-82 e G-12. Entrarono quindi in scena alcuni illustri personaggi che elaborarono un complesso piano fra l'Aeronautica Militare e l'Ordine di Malta teso al salvataggio di detti aerei. Il Gran Maestro dell'Ordine, Fra' Ludovico Chigi Albani della Rovere, aveva accumulato molta esperienza nelle operazioni di supporto alle Forze Armate italiane nella


Grande Guerra, dando grande impulso all'opera umanitaria della milizia Gerosolimitana. Nel febbraio 1947 il Generale Alberto Briganti, Capo di Stato Maggiore aggiunto, ebbe l'intuizione di chiedere la collaborazione del Gran Magistero per risolvere tale questione.

Il Gran Maestro Chigi, conscio della drammatica situazione del Paese e dell'Aeronautica, accolse la richiesta di aiuto rivoltagli dal suo confratello Briganti. Tuttavia, come già detto, l'Ordine di Malta decise di limitare la cessione ai soli velivoli da trasporto SM-82 in forza al 36° Stormo, che il Gran Magistero avrebbe preso in carico, dotandoli delle proprie insegne. Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale Ajmone Cat, in breve propose al Ministero della Difesa di trasferire circa trenta velivoli SM-82 all'Ordine di Malta, che ne diveniva formalmente proprietario.

Fu una donazione simbolica tuttavia vincolata all'effettuazione di alcune missioni di trasporto sanitario ed umanitario richiesti dall'Ordine. La Commissione Alleata di Controllo (AFSC) accettò la formale cessione dei velivoli al Sovrano Ordine, peraltro riconosciuto diplomaticamente a livello internazionale. I trimotori SM-82 erano quindi salvi e da allora volarono nei cieli italiani. Gli aerei vennero impiegati sotto l'egida operativa dell'Ordine ma utilizzando equipaggi dell'Aeronautica Militare. In linea con l'impegno dell'Ordine in campo umanitario, i velivoli vennero ufficialmente destinati al trasporto di feriti e malati. Il velivolo S-82 si prestava perfettamente a tale compito con un'auto-

nomia di oltre 3.000 km. L'ingresso dell'Italia nella NATO superò di fatto le limitazioni imposte dal Trattato di Parigi e di conseguenza anche la necessità della cessione dei velivoli da trasporto all'Ordine di Malta. Di conseguenza gli SM-82 ritornarono a tutti gli effetti in forza all'Aeronautica Militare che tuttavia, in segno tangibile di riconoscenza, continuò a operare saltuariamente a favore delle iniziative umanitarie dell'Ordine.

La collaborazione riguardava soprattutto il trasporto di malati gravi o disabili a Lourdes e dei bambini maltesi alle colonie marine delle Marche e montane degli Abruzzi. Prima di effettuare tali missioni, gli SM-82, i G-12 ed i D-3 ricevevano sulla fusoliera la croce di Malta al posto delle coccarde tricolori. È importante ricordare anche l'intervento dei velivoli dell'Ordine in occasione della drammatica alluvione del Polesine nel 1951. Di particolare rilievo fu la partecipazione al IV Pellegrinaggio Aereo Regionale effettuato il 17 luglio 1957 con sei SM-82 partiti dagli aeroporti sardi di Alghero e Elmas alla volta dell'aeroporto di Tarbes Lourdes, che raggiunsero in perfetta formazione dopo circa quattro ore di volo, ognuno con un carico di venti Signori Malati e cinque Cavalieri accompagnatori.

Da ultimo voglio evidenziare che presso il Museo Storico delle Aviotruppe in Pisa è dedicato un angolo che ricorda questo lungo rapporto di collaborazione. 

*\*Cavaliere di Grazia Magistrale in Obb.  
Vice Direttore del Museo Storico  
delle Aviotruppe*



Varie immagini che documentano l'impiego dei velivoli. Un angolo del Museo storico delle Aviotruppe. Paracadutisti in riposo dopo un lancio. L'albo d'oro del Museo firmato dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Fra' Andrew Bertie. Un francobollo celebrativo delle Poste Magistrali.







Il significato della sesta Beatitudine spiegato nella *Gaudete et Exultate* di papa Francesco

## Davanti alle tentazioni siamo tutti deboli Perciò ci serve un cuore puro e semplice

di mons. Marco Navoni\*

«Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella sua vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo».

Con queste parole inizia il commento di papa Francesco, nella sua Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*, alla sesta beatitudine: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». Possiamo subito notare che il Santo Padre, secondo la sua sensibilità, collega immediatamente la purità di cuore alla dimensione più ampia della carità, dell'amore cristiano: cuore puro è quello del cristiano che non inquina la sua vita interiore, che non sporca l'esercizio della carità, dell'amore verso Dio e verso il prossimo, che non si mette nel pericolo, attraverso occasioni sbagliate ed esperienze di vizio, di spegnere la propria vita spirituale. Di solito colleghiamo questa beatitudine con la virtù della castità: ed è giustissimo, e il papa, quando parla di "pericoli" allude precisamente a quella concezione mondana e neopagana oggi più che in altri tempi diffusa e pervasiva, secondo la quale è "vietato vietare" perché tutto è lecito e permesso, anche nell'esercizio della sessualità, in nome del soddisfacimento immediato di tutto ciò che appaga e piace. E su queste tentazioni siamo chiamati tutti a vigilare, con serenità, autocontrollo e maturità di comportamento.

Ma questa beatitudine dice qualcosa di più e di più profondo e radicale. Il cuore nella Bibbia non è solo il simbolo degli affetti (come per noi moderni occidentali); indica anche la sede del pensiero, la sede della volontà, dove si elaborano i progetti e le decisioni operative per la vita. Non per nulla il Signore Gesù ci mette in guardia ricordandoci che dal cuore "impuro", cioè malato a causa del peccato e della lontananza da Dio, «provengono tutti i propositi malvagi» e di tali propositi malvagi il Signore ce ne dà un breve elenco esemplificativo:



omicidi, prostituzioni, furti, false testimonianze, bestemmie. E conclude: «Queste sono le cose che rendono immondo (cioè impuro) l'uomo» (cfr. Mt 15,19-20). Certo, dobbiamo tutti ammettere con umiltà, che davanti alle tentazioni, o ai pericoli - come li chiama il papa - siamo deboli; per questo il "cuore puro" è innanzitutto una grazia e un dono da chiedere a Dio. Del resto lo diciamo apertamente - come ci insegna Davide - quando recitiamo il *Miserere*: «Crea in me, o Dio, un cuore puro» (Salmo 50,12). Beati dunque sono

quei discepoli del Signore Gesù che sanno custodire il loro cuore libero da ogni inquinamento di peccato, ma soprattutto sanno con umiltà chiedere alla Grazia di Dio di sostenerli in ogni proprio proposito di vita nella fedeltà alla legge di Dio e al Vangelo di Cristo, nell'esercizio pratico delle virtù cristiane, anche nell'esercizio della castità, oggi più che mai considerata - erroneamente - retaggio di una concezione complessata della vita. C'è poi un ulteriore significato da attribuire al "cuore puro" di cui parla la sesta beatitudine: ed è la totale adesione a Dio come bene supremo. Quando ad esempio si dice che un oggetto è di "oro puro", si intende che è fatto tutto con oro, senza alcuna scoria, senza mescolanza di altri metalli meno nobili. E così il "cuore puro" è il cuore che è totalmente di Dio, che è indiviso, nel quale non si rimescolano altre intenzioni se non quella di seguire il Signore Gesù sulla strada del Vangelo nell'obbedienza alla legge di Dio e alla sua Parola. Così conclude il papa il suo commento a questa beatitudine: «Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità». È quanto dobbiamo chiedere con umiltà alla Grazia di Dio nei nostri propositi di vita autenticamente cristiana. ☩

\* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia  
Dottore dell'Ambrosiana

Anche senza il tradizionale pranzo dopo la Messa saremo comunque vicini ai nostri Signori Ammalati

## «Sì, sarà un Natale diverso ma non meno Santo!»

di Maria Giulia Medolago Albani \*

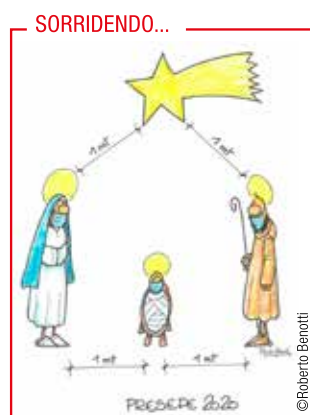
A pochi giorni dalla Nascita di Nostro Signore, ci ritroviamo per la prima volta di fronte alla impossibilità di invitare i Signori Malati alla Santa Messa e al tradizionale pranzo che seguiva e durante il quale ci facevamo gli auguri consegnando i nostri regali. La storia è lunga. Chi scrive queste righe ha partecipato "soltanto" dal 1991 e ogni volta è stata una grande gioia. Ricordo la sorpresa di un anno nel quale gli Alpini bergamaschi (sempre loro!) ci hanno cucinato la polenta in un enorme paiolo, accompagnata da brasato e funghi e doppia porzione di formaggi anche loro bergamaschi. I regali quell'anno furono degli orologi e la tavola era apparecchiata con tovaglie e piatti di carta dai bellissimi disegni. Da allora pure i malati sono cambiati, molti anche quest'anno ci hanno lasciati e tra noi ci sono parecchi vuoti. Un giro di telefonate affrante dopo l'ennesimo DPCM varato dal Governo ci ha spinto a studiare una nuova proposta.

Davanti agli elenchi dei Malati invitati al pranzo di Natale nei due anni passati, abbiamo messo in atto una strategia dovuta alla nostra conoscenza degli stessi e cioè abbiamo confermato immediatamente di voler fare i nostri pacchi natalizi. Con l'aiuto

dei nostri amici che ci hanno fornito il necessario li abbiamo riempiti con vino, riso, farina di mais, lenticchie di Castelluccio, grana e miele. Il Gruppo Giovani si è impegnato a fare le relative consegne a domicilio entro Natale. Da questo elenco risultavano assenti però coloro che invitavamo proprio solo per condividere la festa, ma erano anche loro destinatari dei pacchi viveri anche se non ne avevano alcun bisogno. A questi abbiamo destinato dei bellissimi cartoncini di auguri raffiguranti la Natività: è certo che loro non si aspettano nulla, ma speriamo che il nostro pensiero li rassereni in questi momenti di paura. Negli anni scorsi avevamo raggiunto il numero ragguardevole di 55 pacchi uguali, mentre per le persone in istituto, per casi particolari e in particolare i bambini ci siamo sbizzarriti con i regali personali.

Con presepe da montare, macchinine e indumenti ad hoc. Abbiamo quindi in animo in questi giorni di scovare la decina di regali che possano davvero fare sorridere questi nostri amici speciali ed augurare loro Buon Natale. ☩

\* Dama di Onore e Devozione  
Consigliere della Delegazione SMOM di Lombardia



A Brescia, ma non solo, i volontari della Delegazione uniscono le forze con quelli del CISOM

## Il Covid blocca temporaneamente l'accesso alle RSA? Nessun problema: ci sono tanti altri modi per aiutare

di Michele Barbieri \*

**B**rescia, una delle città più colpite nella Penisola, ha conosciuto molto bene la drammaticità della diffusione del Covid-19 e il conseguente blocco delle attività produttive, economiche e sociali. Anche la locale Sezione dell'Ordine di Malta, normalmente impegnata nelle RSA le Residenze Sanitarie Assistenziali, ha dovuto forzatamente interrompere le proprie attività per l'impossibilità di accesso alle strutture di ospitalità. Di conseguenza, si è deciso di virare su altre tipologie di servizio caritativo. La prima azione intrapresa dalla Sezione periferica è stata quella di supportare il Gruppo cittadino del CISOM, particolarmente attivo nella distribuzione di presidi sanitari e pacchi alimentari. Al fine di essere vicini alla popolazione anche nell'anima, la Sezione, appena reso possibile dalle autorità, ha aperto la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, già da



tempo affidata alla custodia dell'Ordine. Inizialmente ogni domenica mattina alle 10, poi sabato sera alle 18, il Cappellano Conventuale ad honorem mons. Ivan Marcolini guida la Celebrazione eucaristica durante la quale i membri e i volontari della Sezione curano la sanificazione dei locali, l'igienizzazione e la misurazione della temperatura ai fedeli che partecipano alla Santa Messa, seguendo le direttive stabilite dal Consiglio dei Ministri e dalla Conferenza Episcopale Italiana. Oltre a ciò, i giovani della Sezione, in collaborazione con la biblioteca comunale del quartiere Casazza, si occupano della consegna di libri agli anziani malati o non autosufficienti. 🇮🇹

\* Donato di Devozione. Responsabile sezione bresciana Gruppo Giovanile della Delegazione di Lombardia

Un francobollo congiunto delle Poste Magistrali e del Vaticano celebra la bellissima Basilica friulana

## Aquileia, dove la Fede ha vinto le avversità della Storia

di Fabio Gigante \*

**L**e Poste Magistrali del Sovrano Ordine di Malta, congiuntamente con quelle della Città del Vaticano, hanno emesso lo scorso 10 novembre un francobollo dedicato alla Basilica di Aquileia, intitolata a Santa Maria Assunta. Si arricchisce così la tematica filatelica relativa ai "Luoghi della Fede". Aquileia fu la sede dei tre grandi vescovi Teodoro, Massenzio e Poppone, che ne hanno segnato la storia e che hanno concorso, in tempi diversi, all'edificazione della sacra costruzione. La Basilica, fu fatta edificare da Teodoro, immediatamente dopo il 313, quando l'Editto di Milano consentì la libera edificazione degli edifici di culto cristiani. Successivamente, tra il 345 e il 381, fu ampliata a tre navate e, alla fine del secolo venne anche dotata di un piccolo battistero, quadrangolare all'esterno e ottagonale all'interno, e di splendidi ed estesi mosaici a pavimento paleocristiani. Nel 425 Attila rase al suolo la città e con essa la Basilica; quindi, Massenzio, grazie all'appoggio



di Carlo Magno, iniziò l'opera di ristrutturazione degli antichi edifici teodoriani distrutti dagli Unni. Il fonte battesimale fu elaborato con le attuali sei colonne e la pianta basilicale venne disposta a croce. Tuttavia, l'aspetto attuale della Basilica si deve a Poppone, ministro e familiare dell'imperatore Corrado II, che, dopo il terremoto del 988, intraprese, tra il 1021 e il 1031, un importante restauro riportando la Basilica a forme romaniche. La struttura, splendido e granitico simbolo di Fede, fu il centro spirituale di un Patriarcato, quello di Aquileia, che, dopo la fase di Chiesa autocefala a seguito dello Scisma dei Tre Capitoli (554-699), ha costituito la più grande diocesi e metropoli di tutto il mondo medievale europeo. Il francobollo è stato realizzato dall'incisore Maria Carmela Perrini e stampato presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in 70mila esemplari. 🇮🇹

\* Cavaliere di Grazia Magistrale

### L'Orma cresce e cerca sostenitori

L'Orma si avvia ad avere 40 anni. Per la precisione: tra un mese ne compirà 39. Nata come pubblicazione della Delegazione di Lombardia che ne è l'Editore e il proprietario, questa rivista si è via via allargata diventando probabilmente la più diffusa pubblicazione dell'Ordine di Malta in Italia. È spedita gratuitamente ai membri, agli amici e ai simpatizzanti dell'Ordine. Gratuito è anche il lavoro che c'è dietro: dall'ideazione alla valutazione dei testi e delle immagini, dalla scrittura alla messa in pagina. **Non sono invece mai stati gratuiti i costi vivi: tipografia, stampa, distribuzione.**

E allora, eccoci con una sommessa richiesta. Avreste voglia di contribuire alle spese con una minima offerta libera e **detraibile fiscalmente?** Se siete disponibili, queste sono le coordinate bancarie. In ogni caso: grazie!

**Conto corrente presso Banco BPM, intestato a:**

**Assistenza Melitense Onlus**

**IBAN IT56 K 05034 01601 00000005247**

**Codice swift: BAPPIT21A41**

**Causale: L'Orma**



Sovrano Militare  
Ordine Ospedaliero  
di San Giovanni  
di Gerusalemme  
di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:  
Delegazione SMOM di Lombardia  
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.84  
segreteria@smomlombardia.it  
www.ordinemalitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:  
Niccolò d'Aquino di Caramanico  
niccolo.daquino@gmail.com  
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA  
Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico  
Vice Delegato: Mario Terrasi  
Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.  
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.  
Sezione di Brescia: Giovanni Soncini  
Sezione di Pavia: Obizzo Malaspina  
Sezione di Varese: Angelo Maria Calati  
Cappellano capo: mons. Marco Navoni  
Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati;  
Pellegrinaggi: Patrizia Schmid  
Gruppo Giovani: Niccolò A.D. Zingoni  
Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario del Gran Priorato di Roma:  
Luciano Valentini di Laviano  
comunicazioni@granprioratodiroma.org

Grafica e impaginazione:  
Digimedia sas - Piazza Roma, 42  
Mandello del Lario LC - www.digimediasas.it  
Progetto grafico: Silvia Pecis  
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za  
Distribuzione:  
ET System sas di D.Bassia & C - Bergamo  
Registrazione presso il Tribunale di Milano  
n.446 del 27-11-1982